

VESCOVI, RABBINI E IMAM: «COSTRUIAMO PONTI DI PACE»

**Appello di Francesco: «Le nostre differenze non ci mettano mai gli uni contro gli altri»
Muro anti-fondamentalisti
A Bologna l'incontro promosso da Sant'Egidio**

da Bologna

Cataldo Greco



«In un mondo globalizzato, dove sembra sempre più facile scavare distanze e rintanarsi nei propri interessi, siamo chiamati a impegnarci per congiungere fra loro le persone e i popoli».

Assisi riparte da Bologna: «Un filo rosso avviato più di trent'anni fa, senza mai stancarsi». Si è aperto con le sentite parole di Papa Francesco, indirizzate all'Arcivescovo bolognese Matteo Maria Zuppi, l'incontro internazionale "Ponti di Pace". Un

convegno fatto di dialogo tra religioni e culture diverse con alcuni tra i leader religiosi più importanti del mondo, convocato dalla *Comunità di Sant'Egidio* 32 anni dopo il primo appuntamento di Assisi - presieduto dall'allora Pontefice, Giovanni Paolo II -. Più di mille i presenti radunati a Bologna per l'inaugurazione, tra scienziati, filosofi, uomini di fede e politici, in una cerimonia tradotta in dieci lingue. «È urgente elaborare assieme memorie di comunione – scrive il Papa all'Arcivescovo bolognese -, tessere trame di pacifica convivenza per il futuro: le religioni, se non perseguono vie di pace, smentiscono sé stesse. Esse non possono che costruire ponti: le nostre differenze non devono metterci gli uni contro gli altri».

Papa Bergoglio ha poi citato il discorso pronunciato due anni fa, in occasione del trentesimo anniversario di Assisi: «Noi qui, insieme e in pace, crediamo e speriamo in un mondo fraterno – diceva allora – il nostro futuro non può che essere vivere insieme, per questo siamo chiamati a liberare i pesanti fardelli della diffidenza, dei fondamentalismi e dell'odio. I credenti siano artigiani di pace nell'invocazione a Dio e noi, come capi religiosi, siamo tenuti a essere solidi ponti di dialogo, mediatori creativi di pace». Poi, un appello ai leader politici globali: «Ci rivolgiamo anche a chi ha la responsabilità più alta nel servizio dei popoli, ai capi delle Nazioni, perché non si stanchino di creare e promuovere vie di pace». «Il titolo scelto per quest'anno, "Ponti di pace", evoca la singolare architettura dei portici che caratterizza Bologna – conclude il Papa -, città di cui ho un ricordo vivo e grato per la visita compiuta lo scorso anno. È un invito a creare connessioni, che portino a incontri reali, legami che uniscano, percorsi che aiutino a superare conflitti e asprezze». Nel suo saluto Zuppi ha sottolineato come «il male vuole rubare le parole alle religioni», definendo poi il terrorismo «una bestemmia».

Insieme all'Arcivescovo Zuppi anche Andrea Riccardi fondatore di Sant'Egidio, Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, e alcune tra le più importanti guide religiose del mondo:

Ahmad al-Tayyeb, Grande Imam di al-Azhar, in Egitto, il Patriarca d’Africa Theodoros II, il Patriarca Siro-ortodosso Ignatius Aphrem II, Haim Korsia, Rabbino Capo di Francia, e Sudheendra Kulkarni, Presidente della “Observer Research Foundation” indiana.

«A Bologna tutti parlano una sola lingua, quella della pace – puntualizza Ahmad al-Tayyeb-. È giunto il momento per noi credenti di individuare un approccio serio per difendere i diritti delle vittime del fondamentalismo, di illuminare le vie della pace anche per le future generazioni». Antonio Tajani, invece, si è definito «preoccupato dalla minaccia sovranista verso la pace europea. Se l’Europa dovesse andare in frantumi, come sperano questi sovranisti d’oltre Atlantico, anche la pace sarebbe messa a rischio».